



CINEMA • «Milano 55,1», al festival di Locarno il film collettivo sulle elezioni

Una sottoscrizione in rete per rimanere indipendenti

Cristina Piccino

Si chiama *Milano 55,1. Cronaca di una settimana di passioni* il film collettivo che cinquanta cineasti milanesi di diverse generazioni - da Marina Spada a Chiara Brambilla, Giovanni Maderna, Bruno Bigoni, Tecla Taidelli, Antonella Grieco, Stefania Rossi, Paola Piacenza, Alberto Sainbene ... - hanno girato per raccontare i giorni del ballottaggio fino al risultato che ha proclamato Giuliano Pisapia sindaco di Milano. L'idea è nata all'indomani del primo turno che ha acceso le speranze di tutti: poteva accadere, si poteva cambiare, vent'anni di centrodestra potevano essere sconfitti. E così tante troupe leggere si sono sparpagiate per la città, cercando di catturare i momenti cruciali e insieme quotidiani di questo cambiamento possibile. Ma la scommessa del progetto è ancora più alta: l'idea infatti è di non limitarsi a una «semplice» documentazione degli eventi (campagna elettorale, registrazione della temperatura cittadina, degli umori ecc), destinata a un inevitabile invecchiamento, bensì di legare quanto accaduto a Milano a una condizione italiana più generale, politica, culturale, esistenziale.

I due principali protagonisti, che diventano anche un po' le guide narrative, sono il candidato di centrosinistra Stefano Boeri, già rivale di Pisapia alle primarie, ora assessore alla cultura, e Matteo Salvini capogruppo della Lega al comune e europarlamentare. Le telecamere li seguono in diversi momenti, pubblici e privati, il primo incontro avviene col comitato di quartiere di via Vetere, una delle zone più vissute la notte a Milano, con l'inevitabile scontro tra residenti che perdono

dei locali. Intanto la trama pian piano si allarga sposta l'attenzione su elementi eccentrici, segnali meno evidenti, Marina Spada ad esempio chiacchiera col fotografo Gabriele Basilico davanti all'orizzonte dei lavori in corso che stanno creando una nuova geografia urbana - a curare il montaggio di infinite ore (almeno un centinaio) di materiali ci sono gli occhi attenti di Carlotta Cristiani e di Valentina Andreoli -

I coordinatori del progetto sono Luca Mosso e Bruno Oliviero (quest'ultimo cineasta, anche lui autore di molte immagini nel film), produce l'associazione Filmmaker, da trent'anni punto di riferimento per il cinema indipendente, instancabile organizzatrice del festival omonimo a Milano, attenta a scoprire e sostenere nuovi talenti - molti dei partecipanti al film li abbiamo scoperti grazie al festival Filmmaker.

Milano 55,1 sarà presentato in anteprima al prossimo festival di Locarno (3-13 agosto) come evento speciale, il

gruppo è ancora al lavoro e il problema principale sono adesso i finanziamenti. Non ci sono Rai o ministero, sappiamo bene come funziona la nostra televisione pubblica manca di slancio e soprattutto predilige un documentarismo conformista. Così gli autori di *Milano 55,1* hanno lanciato una sottoscrizione (per saperne di più e eventualmente partecipare c'è il sito, molto divertente, www.milano30maggio.it alla voce «sottoscrivi»).

Lo so che i lettori del *manifesto* alzeranno gli occhi al cielo, basta con le sottoscrizioni! Ma al film serve pochissimo da tutti per andare avanti, e in questo modo ognuno può diventarne il produttore. Anche se quella della produzione collettiva non può essere l'unica risposta alle carenze del nostro sistema cinematografico, in certi casi diventa un'interessante laboratorio. Inoltre la sottoscrizione «dal basso», ci dicono gli autori, è un modo per mantenere l'autonomia e l'indipendenza che hanno caratterizzato questo progetto sin dall'inizio.

ORIZZONTI VENEZIA • Il cinema sperimentale italiano

Si intitola «Orizzonti 1961-1978» la Retrospectiva della 68. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2011 (31 agosto-10 settembre), che sarà dedicata al cinema italiano di ricerca anni '60-'70, il nostro immaginario più spiazzante e provocatorio messo ai margini, se non cancellato dal sistema culturale del nostro paese. Curata da Enrico Magrelli, Domenico Monetti e Luca Pallanch, la retrospettiva è in coproduzione con il Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale.

I film che verranno mostrati provano anche a costruire una memoria attuale delle sperimentazioni contemporanee. Si va da «Anna», presentato a Venezia nel '75, di Alberto Griffi e Massimo Sarchielli, restaurato per l'occasione, tra i primi film a essere girato in video per poi essere vidigrafato, ovvero trasferito da nastro magnetico in pellicola, ai film di Nato Frascà, pittore (fondatore nei primi anni '60 di Gruppo 1), scenografo, regista, che trasforma la pellicola in un magma del suo tempo. «In punto di morte» di Mario Gariba ('71); I parenti tutti di Fabio Gariba ('67); «La quieta febbre» «Hermitage» di Carmelo Bene ('67); «Il canto d'amore di Alfred Prufrock» di Nico D'Alessandria ('67); «Il potere» di Augusto Tretti ('72).